

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Ufficio a domicilio e nel Regno. L. 15

IL FRIULI

Telefono.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea. Cent. 25

Conto corrente con la Posta

Nell'XXX anno di ADELAIDE RISTORI.

IN ONORE.

Da ogni parte d'Italia e del mondo oggi vengono plausi o voti reverenti ad Adelaide Ristori, a questa gloriosa figlia della terra friulana altrice non seconda ad alcuna, di vividi intelletti e di magnanimità di cuore per la fortuna della patria. E giunga a Lei, all'insuperabile, gloriosa anche questa nostra voce, in cui è l'eco di tutte le espressioni commosse che correranno in questo di là contrade e le valli nelle, per dove prima Adelaide Ristori mosse quei passi che dovevano condurla pot a rintracciare la via luminosa nel mondo!

E' onore a Lei, oltre che per le sovrane doti individualizzate nella magnifica forma o nello spirito eletto, ancora per lo splendente simbolo umano da essa personificato o conforto dolce dell'arte.

Per tanti dolenti che han cercato vanamente la via, per tanti miseri cui furono mancati i mezzi; per tanti illusi che cercavano di toccare la meta e lo caddero avanti, per tanti sventurati che il fulgore della meta travolse; per tutti le energie indarno sfruttate, per tutti le promesse, mancate, per tutti i tradimenti che il destino avverso ha onestamente compiuto; onore a questa grande che seppe amicar Genio e Fortuna, non da giungere il premio largamente meritato e promesso!

Quora, alla Vegliarda che dura nel degno trionfo illuminando al sopravveniente l'arabesca, onore a Lei il cui mirabile esempio ingagliardisce ed incita ogni forza buona, a lei che mostra come tuttavia l'ideale possa materialarsi di superba realtà.

Potesse Ella vivere sempre, per far sempre del bene agli spiriti che la vivida illusione tragica, per confortarli ed indurli a quell'instancata ricerca fedele che è la sola ragione d'ogni assezione umana; per offrir la prova fascinatrice, indicando con la bianca mano onde già il lauro fu colto: *Portum itreum!*

IL FRIULI

Lo « stato di servizio ».

Adelaide Ristori iniziò il suo servizio di arte nella primavera del 1833 ossia ad 11 anni — essendo nata a Cividale del Friuli il 29 gennaio 1822 — scritturata nella compagnia del *Meneghino* Moncalvo. — A dodici anni le si concedono le parti di paggetta. — A quattordici anni le viene affidato lo studio della parte della *Francesca da Rimini* del *Pallio*. 1837-38 — Entra nella compagnia *Real Ardè*.

1841-49 — Nelle compagnie *Marchespa* e *Domeniconi*.

1850-52 — Si ritira dalle scene e sposa il marchese Capranica del Grillo.

1853 — Ritorna al teatro e dal 1855 cominciano le sue peregrinazioni artistiche attraverso l'Europa e l'America. 12 maggio 1855 — Adelaide Ristori, si ritira dall'arte, recitando in inglese a New-York al teatro *Tatta*, con attori tedeschi, a beneficio della colonia tedesca, *Maria Stuarda*.

Ritorna sulla scena tempo dopo, per una rappresentazione di beneficenza, recitando *Lady Macbeth* con Ernesto Rossi, *Macbeth*, all' *Apollon*, di Roma, nel '98, per la commemorazione di Ernesto Rossi al *Costanzi* di Roma, declamando il canto *V dell'Inferno*, e in Torino, al *Carignano*, nell'occasione dell' *Esposizione nazionale*, '98, canto *V dell'Inferno*.

Il suo repertorio preferito.

Adelaide Ristori, durante la sua luminosa carriera, rifilò nelle seguenti produzioni, che essa sentiva e riproduceva in modo speciale:

*Francesca da Rimini* — di Silvio Pellico; *La Locandiera* — di Carlo Goldoni; *La suonatrice d'arpa* — di Davide Chiasso; *Maria Stuarda* — di Federico Schiller; *Pia de Tolomei* — di Carlo Marconi; *Elisabetta regina d'Inghilterra* — di Paolo Giacometti; *Ranella nubile* — di Carlo Goldoni; *Le gelosie di Zelinda e Lin-*

*doro* — di Carlo Goldoni; *Fedra* — di Cornelio Racine; *La sposa sagace* — di Carlo Goldoni; *Medea* — di Ernesto Legouvé; *Rosmunda* — di Vittorio Alfieri; *Macbeth* — di Guglielmo Shakespeare; *Lucrezia Borga* — di Victor Hugo; *Maria Antonietta* — di Paolo Giacometti; *Camilla* — di Giuseppe Montanelli; *Adriano Patrucco* — di E. Legouvé e di Eugenio Scritto; *Giuditta* — di Paolo Giacometti; *Bianca Maria Visconti* — di Paolo Giacometti; *Didone abbandonata* — di Pietro Metastasio; *Prosa* — di Paolo Ferrari; *Beatrice* — di Ernesto Legouvé; *Clara ed arte* — di Leone Forti; *La donna e lo scettico* — di Paolo Ferrari; *Marianna* — di Paolo Ferrari; *Dehora* — di Jacopo Mesentini.

L'omaggio della signora romana.

Le numerose signore della Società per l'istruzione della donna — oltre quaranta e che hanno a loro presidente Adelaide Ristori — si reoheranno, nel pomeriggio di oggi, 29, guidate dalla vice-presidentessa contessa Francesetti, a presentare i loro omaggi alla illustre donna.

Mostra ristoriana.

Abbiamo da Roma che una felice ispirazione ha avuto la Società degli autori drammatici. Essa per iniziativa di L. R. Montecchi, ha pregato Adelaide Ristori a voler acconsentire che tutti i suoi ricordi d'arte vengano raccolti, per alcuni giorni, nella nuova sede della Società, in via del Corso, ordinando in una Mostra che sarà il generale epilogo delle feste in onore della grande attrice.

Questa Mostra si aprirà negli ultimi del mese e vi si aggiungeranno i numerosi doni che per il suo 80° anniversario saranno pervenuti alla Ristori da tutte le parti d'Italia. Anche questa Mostra avrà a beneficio della Cassa previdenza per gli autori drammatici. Durante il periodo della Esposizione saranno tenute varie conferenze, tra le quali alcune in lingua straniera per la colonia estera.

L'omaggio di Torino.

Venne spedita dal Comitato di Torino ad Adelaide Ristori la targhetta che i sottoscrittori torinesi, — per iniziativa del pubblicita Canda — offrono alla grande attrice, come omaggio.

La targhetta in argento — ideata da Leonardo Bistolfi ed eseguita da Celestino Fumagalli — è rettangolare. Nel mezzo, in piedi, una figura femminile «La poesia tragica» occupa l'altezza della lastra. La testa della figura si distacca su di un fregio svolgente in tutta la lunghezza, in cui, tra i lauri, sono tracciati i profili di Dante, Alfieri, Schiller, Shakespeare, Pellico, ecc.

Una lettera della Ristori nel « Figaro ».

Parigi 28. — Adelaide Ristori pubblica nel *Figaro* un articolo destinato, essa dice, a pagare il tributo di riconoscenza che deve a Parigi dal 1855. Ricorda i successi ottenuti, gli applausi a lei tributati e approfitta dell'occasione per dire quanto apprezzasse l'ingegno della Rachel e della Bartet.

La Ristori termina dicendo fieri di aver contribuito a fare apprezzare in Francia l'arte italiana e di avere avuto la ventura di recitare in Francia in italiano in un'epoca in cui era quasi temerità il farlo.

Un'alta onorificenza del Governo francese.

Parigi 28 — In occasione dell'80° anniversario di Adelaide Ristori, il Governo francese le conferì la Palma di Ufficiale dell'istruzione pubblica in brillanti.

L'ambasciatore Barrere lo incaricò di presentare all'illustre artista l'onorificenza.

LA FESTA DI CIVIDALE.

Ripetiamo il programma della festa che avrà luogo stasera alle 20 al Teatro Ristori di Cividale, col gentile concorso della signorina « Gisella Verza », mezzo soprano, del « Circolo Filarmonico Verdi » e della « Società corale Mazzucato di Udine ».

PROGRAMMA.

F. Mendelssohn — Ouvertura « La grotta di Fingal (orchestra). F. Abt — « Addio alla patria », (coro). Discorso d'occasione pronunciato dal prof. L. Fioravelli. L. Fioreselli — « Ad Adelaide Ristori », Cantata per mezzo soprano, coro ed orchestra scritta per la circostanza su versi del prof. V. Mapotto. Direttore e conciatore M<sup>re</sup> Giacomo Verza; 45 Esecutori.

Treno speciale per Udine alla mezzanotte. (Corrisp. part. al Friuli). Cividale, 29.

L'aspettativa per le onoranze di questa sera nell'illustre ottogenaria è grande. Il teatro venne trasformato. Tutti i palchi liberi sono stati affittati. Dalla platea venne tolto tutto ciò che faceva ingombro.

Le panche, troppo materiali, vennero sostituite con sedile di stoffe.

L'illuminazione a gaz acetilene, sarà splendida.

In mezzo al palcoscenico campeggia il busto della concittadina Adelaide Ristori.

L'affluenza sarà straordinaria specialmente se il tempo si manterrà bello.

DALLA CAPITALE

I progetti sul divorzio e la ricerca della paternità.

Roma 28 — Stamane Zanardelli ha conferito col Guardasigilli. Argomento della conferenza sarebbe stati i disegni di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità che il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Governo e i ferrovieri — Le concessioni delle società e il personale — Gli obblighi delle convenzioni.

Roma 28 — Si assicura che le pratiche per un pacifico componimento fra la Mediterranea ed i ferrovieri sono state condotte felicemente a termine.

Il ministro Giusso ne ha riferito ai colleghi nell'odierno Consiglio.

I ministri infatti trattarono della questione a lungo e con speciale interesse.

L'on. Giusso espone quali saranno le concessioni che farà la direzione della Società Mediterranea al personale ferroviario, concessioni in parte note.

L'on. Giolitti comunicò le informazioni avute dalle provincie, recanti che l'agitazione si mantiene dappertutto nei limiti legali.

Roma 28 — Informazioni ricevute dal Governo, assicurano che il Comitato centrale del *Riscatto Ferroviario* e la Commissione del personale della Mediterranea a Milano, attenderanno la risposta della Direzione ai loro memoriali, né pare che daranno prima di ciò l'ordine dello sciopero, anche se la Società non accoglieranno che in parte le loro domande.

Si conferma d'altra parte che la società Adriatica ha preparato un organo che deve soddisfare i suoi impiegati, poiché non sembra ai discorsi dai desiderati da questi esposti.

Il *Giornale dei lavori pubblici* assicura che il Governo non creda di poter rinunziare all'appello sulla prima sentenza arbitrata circa l'interpretazione dell'art. 103 delle convenzioni. L'art. 103 impone l'obbligo alle società di presentare al Governo l'elenco e l'organico del personale passato al servizio delle società all'andata in vigore della legge.

Il Consiglio di ministri.

Roma 28 — Oggi è ritornato il ministro del tesoro, cosicché al Consiglio tenutosi stasera alla Consulta tutti i ministri erano presenti.

Dopo aver trattato la questione dei ferrovieri, furono poi discussi alcuni progetti da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio deliberò la nomina di Zappa commissario dell'Italia presso l'azienda del debito egiziano.

Fra le cose minori trattate nel Consiglio sono da notarsi alcuni provvedimenti urgenti per comune di Napoli, cost da assicurare il servizio di cassa. Dell'insieme dei provvedimenti riguardanti quel comune si parlerà in una prossima adunanza, dopo che il ministro del tesoro avrà conferito col sindaco di Napoli.

Parlo poi deliberati affari di ordinaria amministrazione.

La ripresa delle lezioni alla « Sapienza ».

Roma 28 — Questa mattina, sono state riverse regolarmente tutte le lezioni all'Università.

La divisa degli impiegati postali.

Roma 28 — Il ministro Galimberti ha diramato a tutte le direzioni postali e telegrafiche del Regno la seguente circolare:

« Nessun comunicato ufficiale od officioso è stato fatto ai giornali riguardo alla divisa per cui resta fermo il disposto del Ministero ».

Una conferenza con Ferdinando Martini.

Roma 28 — Stamane i ministri Zanardelli e Giolitti conferirono con l'on. Martini il cui ritorno nell'Britrea è ormai imminente.

Lettere Romane.

Intorno al divorzio.

ROMA, 27.

(Collaborazione del Friuli).

Vi confermo la notizia dell'ufficio o semi-ufficiale *Agenzia italiana*, che voi riferivate:

Al Ministero giungono tuttoggiorno testimonianze documentate, proteste da persone serissime d'ogni partito — prese, vinte dalla nausea — contro l'audace arpeggio di broti, tratti, monache e perpetue per prepararb o, meglio *fabbricare* quella coscienza pubblica (!!) che dovrebbe impedire al Governo di compiere la riforma invocata, santa, riparatrice!

E se voi seguite nell'isocrono lamento gli organi della clericaglia, vi accorgete che più essi non negano, più non protestano contro le esagerazioni, le invenzioni (!!) dei laici, ma si limitano a proclamare che le orde vendute dei nonzoli e degli abati e le masse insoddisfatti degli impbelli e degli impbelli esercitano un sacrosanto diritto indelebile!

Pur troppo, la storia ci ammaestra che un codesto diritto di mezzogna, di inganno, di tradimento, la Chiesa ha formato da secoli — e per secoli mantenuto — l'ora vacillante piedistallo di fortuna equivoca o di solida gloria.

Eccola nell'arte di turliplurare le credule folle, si è fatta l'*Unità Cattolica*, il già celebre e rispettabile giornale del teologo don Margotti che era scrupoloso nelle citazioni storiche o metodico nel riferir il pensiero, le risposte, le difese degli avversari, per quanto audace, aggressivo, furibondo — talvolta — negli attacchi, nelle polemiche.

L'*Unità Cattolica* da quotidiana prova d'una slealtà di cui mi ripugna supporre responsabile o complice Giuseppe Sacchetti, che la dirige!

Ditomi quando mai essa accetta, per elementare dovere di onestà, un'onesta rettificazione, quando, dopo aver fatte proprie le calunnie, le esagerazioni, le invenzioni, le infamie di qualche sfaccendato ribaldo — vera, insanabile piaga del giornalismo — dà posto alle spiegazioni, alle smentite degli avversari vilipesi o diffamati: nelle persone o nelle dottrine?!

Ah, perché! Se tutti i fogli liberali si mettessero d'accordo, questo abuso e quest'onta dovrebbero cessare.

Tornando agli arpeggi, alle camorre che insistono per turbar la mente dei legislatori, posso dirvi — e lo hanno già detto, con autorità maggiore della mia: certi organi ufficiali ed ufficiosi — posso dirvi che il Governo se ne ride, giocionalmente...

Se ne ride, perché sa che è con lui la vera coscienza del popolo italiano e la vera maggioranza della Camera e del Senato, compreso, per la Camera, Sonnino Sidney e, per il Senato, Antonio Fogazzaro.

Signori preti! — Avete a suo tempo, colla stessa veemenza, colle stesse frasi, protestato contro l'illegittimità, la sovrapposizione, per la precedenza del matrimonio civile. L'Italia se n'è trovata benissimo ed ora vuole il complemento necessario di quella non remota legge: il divorzio.

Protestate pure! Ma se fra un anno, gli uomini si trovarono liberi, da terrestri catene e propossero qualche nuova legge contraria ai vostri desiri, ai vostri sogni, alla vostra bottaga — il divorzio sarà da voi dimenticato o difeso, così come adesso dimenticato o difendete il matrimonio civile, per semplice comodo di polemica.

Comunque, è giunta l'ora in cui dovrete persuadervi che lo Stato fortunatamente laico ha il pienissimo diritto di dire anche a questo proposito ai queruli tonsurati!

Provvedo a me stesso!

GIUSEPPE MEREGAZZO.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Interessi e cronache provinciali

Cirano di Bergerac.

Seconda conferenza dell'avv. Gio. Batta Cavarzerani.

Davanti a un pubblico numeroso e desideroso di conoscere le gesta del prode guascone Cirano di Bergerac, l'avv. Cavarzerani oggi fece la sua seconda conferenza-lettura cominciando dall'atto terzo.

Atto III.

Il bacio di Rossana.

La scena rappresenta la casa di Rossana, Ragueneau, il poeta-pasticciere, rimasto senza la moglie Luisa, scappata col moschettiere, ora fa l'intendente della bella dama, cugina di Cirano. Costui capita tosto con due sconosciuti e domanda a Toccaud notizia del suo amore. Ella se è estasiata e gli recita dei versi di Cristiano, che, come al sa, sono invece opera dello stesso Cirano.

Arriva il conte de Guiche che viene a prendere congedo: va alla guerra contro gli spagnuoli e invano chiede alla bella un colloquio in un monastero.

Poi Rossana esce e Cristiano e Cirano restano in scena. Cirano gli vuole insegnare la lezione, come il solito, ma Cristiano si ribella, non vuole più suggerimenti.

Ne ha assai di copiare lettere, d'imparare discorsi. Adesso basta! Non voglio più tremare! Prima mi, oramai se che m'ama, e non ho paura. Ti ringrazio. Da solo parlo.

Così Cristiano resta solo con Rossana, le parla d'amore ma così poveramente che la bella lo scaccia e Cirano comparando soggiunge:

Che bel successo, ah!

Ma poi gli fa pietà il bel giovane infelice e chiamata Rossana alla finestra suggerisce a Cristiano le frasi tenere d'amore

Amor cresce nel mio tepido petto che ti ferdele, marmocchio mio, per un'ora eletto. Rossana ammaliata dai nuovi datti si commuove e invita il dottore ad avvicinarsi, a salire. Cristiano si turba, non ripete bene ciò che l'amico gli suggerisce, sicché costui si sostituisce a lui e parla con dolce poesia e conquista il core della vergine.

Così: lo v'amo, son passò, l'amo, soffocò, è troppo, non reggo più...

Perché al voi tremate, tra le foglie qual foglia i perché tu tremi ed io sento, che tu le voglia o no, della tua mano il tremilo divino lungo i rami discendere d'questo gelomino!

E Rossana:

Si treco e piango e l'amo, e tu sono, e tu tuhai inebriata!

Cristiano che finora s'era taciuto chiede un bacio a Rossana desiderosa di darglielo tutta s'offre. Cirano, povero eroe, colpito crudelmente al cuore cinge di poesia il bacio e manda Cristiano su per la pianta, sulla balaustrata ove le labbra di Rossana l'aspettano frementi,

Ahimè! che strano pizzicora.

mi sento in petto l'O bacio, o convito d'amore, il tuo Lessaro lo sono!

Ma arriva un frate mandato dal conte de Guiche con una lettera: Rossana con astuzia gli fa credere d'essere stato mandato per unirla in matrimonio con Cristiano di Neuvillette. Il frate, tentenna ma poi si decide quando sente nel

... post scriptum « Data centoventi pistole pel monastero ».

Però, arriva pure il de Guiche che trebbe turbare la nozza se Cirano, il generoso non lo trattenesse agendosi parzo e caduto dalla luna.

Il conte quando scopre la ghermignola si vendica ordinando ai cadetti di partire per la guerra.

E Cristiano parte senza gustare una notte d'amore.

Atto IV.

I pagdetti di Quasognna.

Siamo al campo di Ardras, i cadetti sono affandati e spauriti per le fatiche. Il conte de Guiche, che il visita come loro comandante e sa di essere mal visto da loro, racconta le sue bravure dei fatti d'arme ove ha perduto però la ciarpa.

Cirano ho rimbecca: Se ci fessi stato io, allorchè sovolò e ciarpa: — il caval: nostro si differece in ciò — l'avrei tosto raccolta, e me l'avrei fasciata.

e gli offre la sua ciarpa che aveva raccolto nel campo nemico, quando lo attraversava per mandare le lettere a Rossana. Poi a Cristiano dà una lettera da far recapitare a lei, sospettando di essere alla vigilia del combattimento.

Cristiano che vede il foglio bagnato di piano intese l'amore di Cirano e vuole spiegazioni; quando capita una carrozza che porta Rossana. Essa è passata fra i nemici

In carrozza, e un non di galoppo. Se appariva qualche bidale burlesco, il più bello dei miei scritti lo tenevo al mio sportello, ed essendo gli bidagli gli nomi più galanti non dispiaceva al francesi — andavo sempre avanti.

Rossana ha portato con se dei viveri che vengono divorati dai cadetti: solo Cristiano non vuol mangiare, egli vuol sapere perchè essa era venuta ed ella gli confessa che le sue lettere (di Cirano invece) l'avevano attirata da: che l'amava per la sua anima, che l'avrebbe adorato anche brutto e deforme.

Cristiano è perduto: capisce che colui che ama nello spirito Rossana è Cirano e lo dice al guascone.

Sil Te ama ella, dunque — e tu l'ami e vuole che tutti ei pafesi alla bella. Poi esce e trova la morte sul campo. Scoppiò la battaglia e mentre Rossana piange sul corpo dello sposo, Cirano che ha preso il comando dei cadetti, grida ad un ufficiale spagnolo, che chieda scoppandosi:

Ché gente è quella che muor tutta così ferocemente? Il fatidico motto

Questi sono i Cadetti di Gassosoga di Carbonello, di Castel-Geloso: tutti superbie, tutti menzogna!

Atto V. La gazzetta di Cirano.

Quindici anni dopo, in un convento ove Rossana piange Cristiano. Ogni sabato Cirano viene a trovarla e a narrarle i fatti più salienti: la gazzetta mondana.

Ma quel giorno ostarda a venire; in una via, degli assassini gli hanno gettato un tronco di legno sul capo. La sua testa è rotta: la morte è vicina.

In ritardo, con passo stentato egli arriva al convento e siede vicino alla cugina e scherza e fa la solita gazzetta. Ma la ferita alla testa lo fa gemere: Rossana che di nulla s'accorge gli chiede il perchè.

È niente... No... Jarcistemi... non le mie ferite di Arrà... ancor... talvolta.

È passato, ecco, perfettamente. Poi le chiede di leggere la lettera di Cristiano che Rossana ha raccolto il dì della battaglia e la legge con voce commossa, all'oscuro, tremando.

L'anima mia giacquet non vi lascerà un secondo ed io sono e sarò, fino nell'altro mondo, colui che sopra tutti vi amo come me.

Rossana comprende finalmente tutto: ma troppo tardi, Cirano muore.

Ecco il destino mio: far da suggeritore e merit l'oblio!

Circondato dagli amici sopraggiunti e da Rossana egli muore in piedi, colla spada sguainata dettandosi l'epitaffio:

Astronoma, filosofo, eccellente. Museo, spacciatore, rimatore. del ciel viaggiatore.

Gran maestro di tic-tac. Amante — non per sé — molto eloquente. Qui riposa Cirano. Ercolo Savignano. Signor di Bergerac. Che in vita sua fu tutto e non fu niente!

Questo è lo splendido lavoro di questo genio che diede alla letteratura altre gemme fulgidissime: l'Aiglon e la Samaritana.

Ch'egli possa dare altri frutti grandiosi, attestazioni di quella tempera latina che sia in Spagna con' Emilio Castelar; in Francia con Victor Hugo e in Italia con Giuseppe Verdi, mostra al mondo che sempre sarà grande fino a che il sole risplenderà

su le scaglie umane! Così terminò l'Avv. Cavarzerani; ed or compatite se anch'io terminando il fedele resoconto lascio prendermi le redini della vena poetica che a stento si frenò attraverso a questo splendido campo di sana poesia.

Poesia che il dottor Cavarzerani Tita di Bandida signor, a 11' di un dir felicemente giunse, piacevole commovente, de' presentati il cor pieno: e forti acclamazioni, anzi di man con elle si spignono d'un tratto, ancor dal più ribelle. La sera turba allora, che tutto il circondava, precipitazioni a lui, che bisca la guardava: e chi stratte di mano, languisimo, potenti, chi dolcissimi motti, sorrisi e complimenti in copia gli donar. La gioia di lor core e lui mostrar d'identi, segno di grande amore.

Ne le gran barba nera, scrisse il dottore Cavarzerani Tita di Bandida signore: è piaciuto, tranquillo, su rilla rispondenza a tutta quella gente che festa gli faceva. Poi quando la gran sale (che diassi riempò dalle giucose grida) vuota su se restò, prece sua fide arde, tergendosi il sudor col bianco lino molle, quel fiero dottor. E pria di muover piede, disse con forte accento: "Crisò, fa' il tuo dover, onestità di talenti!" Scilicet, 26 gennaio 1902.

ENRICO FORNASOTTO. Maniago, 27 — Brutto fatto. — (Alfo) — Tersera nel vicino paese di Fanna alla rappresentazione della drammatica Compagnia Ramarino e Bracco successo un brutto caso.

Alcuni giovanotti del paese ebbero

a bisticciare alla porta col sig. Ramorino e dopo uno scambio vivace di parole inferirono contro di lui con pugni e calci malconciantolo, e paré anche gravemente.

La rappresentazione venne sospesa e si recarono sopra luogo i carabinieri di Maniago per appurare il fatto.

Dispiace che la Compagnia abbia a subire un trattamento simile laggiù, mentre qui per il modo corretto tenuto, ha goduto durante i due mesi di permanenza, tutte le nostre simpatie.

S. Daniele, 28 — Società operaia. — Nell'assemblea generale del 28 gennaio furono eletti consiglieri della Società operaia i signori: Bernardino Legrenzi, Pio Bombarda, Guglielmo Taboga, Eugenio Menchini.

Carnevale. — Sabato 1 febbraio avrà luogo al nostro Teatro un grande veglione mascherato. L'orchestra sarà diretta dal valente maestro Lucatello.

La fine fleur della gioventù sandaniese ha formato un club, sede del quale è una sala della trattoria alla « Stazione del Tram ». Il club, a quanto ci dicono, è riuscito un geniale convegno di leggiadre signorine e di eleganti giovanotti.

IL GRAVISSIMO FATTO DI SANGUE DI LUMIGNACCO.

Un contadino gravemente ferito dalle guardie campestri.

Alla R. Procura perveniva ieri dopo mezzogiorno avviso che nella notte del 27 verso le ore 2 a Lumignacco, frazione del Comune di Pavia d'Udine, era stato ferito gravemente un individuo a colpi di fucile. Si recarono tosto sopra luogo il giudice istruttore avv. Dall'Oglio, il brigadiere dei carabinieri Ferrari ed altri agenti della guardia pubblica. Vennero quindi raccolte le seguenti notizie e si procedè alle relative pratiche di legge.

Luigi Braidà, d'anni 35, contadino di Lumignacco, ammogliato con 3 figli, era solito nella buona stagione di andare a lavorare in Germania.

Nell'inverno era occupato presso la ditta Burelli per la pittura della trebbia. Nella notte dicono che si procurasse qualche utile, rubando legna che in questa stagione è ricercata.

La sera del fatto il Luigi Braidà si trovava in una delle osterie di quel paese a mangiare e bere in compagnia delle guardie campestri Bonetti della frazione di Risano e Pausi Francesco, d'anni 55, addetti al servizio del co. Nicolò Agricola, Sindaco di Pavia d'Udine.

Dopo mezzanotte le guardie lasciarono nell'osteria il Braidà e si recarono a fare il loro solito servizio di vigilanza.

Non si sa se per sospetti nati improvvisamente nell'animo delle guardie forestali, che le misero sull'attenti o per una pura casualità, circa un'ora dopo la loro partenza, sorpresero il Braidà che rincarava con un carico di legna.

Allora lo fermarono e gli intimarono di abbandonare la refettoria.

Nacque una colluttazione, rifiutandosi a quanto pare di obbedire il Braidà alle loro ingiunzioni, e questi armato di un palo che serve per sostegno alle viti, minacciò e quindi percosse la guardia Bonetti.

Allora l'altra guardia Paiani, spianò il fucile e sparò un colpo a mitraglia contro il Braidà che cadde al suolo in un lago di sangue.

Il colpo micidiale gli aveva sfondato il naso, feriti gli occhi, asportato parte del cuoio capelluto e snudato l'osso frontale in modo da mettere allo scoperto la materia cerebrale.

Accorse gente ed il medico condotto e si trasportò il ferito a casa sua, dove il caso fu giudicato disperato.

L'infelice non ancor morto venne condotto in vettura all'Ospitale di Udine. La guardia campestre Bonetti fu arrestata dal brigadiere Ferrari e tradotta alle carceri di Udine.

Il Paiani, l'altra guardia, che sarebbe l'autore del ferimento, venne anch'esso arrestato nei pressi del Tribunale di Udine, dove pare si fosse recato per costituirsi. Era però alquanto avvanzato.

Un altro particolare che aggraverebbe assai la posizione delle guardie, e che riferiamo con tutte le riserve sarebbe che una di esse, il Bonetti, quando vide il suo collega Paiani, spianare il fucile, tenne fermo il disgraziato Braidà fra le braccia, onde impedirgli di muoversi ed offrire più sicuro bersaglio al colpo del Paiani.

Lo stato del ferito, come ripetemmo è gravissimo.

Il suo aspetto è orribile a vedersi. Brandelli sanguinolenti di carne, pendono dal volto, dove un'orrenda buca,

con scheggia d'osso, indica il posto della spezzata fossa nasale. Parte della materia cerebrale palpitante è allo scoperto. Gli occhi così gravemente sono forse perduti. La morte, sarebbe d'augurarsi cogliesso presto quell'infelice onde por termine alle sue orribili sofferenze.

Si hanno questa mane in proposito i seguenti ulteriori particolari:

Lunedì sera gli operai del sig. Burelli addetti al raccolto delle radici di erba che servono alla fabbricazione dei filati si erano dati appuntamento all'osteria di Porta Giuseppe per una onesta cui ciascuno contribuiva.

La guardia comunale Bonetti, avendo saputo della cena e dolente di non essersi stato invitato, si recò a chiamare l'altra guardia privata del C. Agricola, Paiani ed andò a bussare dove si trovavano gli operai.

Costoro dichiararono che non le avrebbero ricevute in compagnia. Ne seguì alcune vivaci parole ed il Bonetti pare dicesse: Questa sera però qualcosa la finirò male. Tra coloro che cenavano allegromente v'era il Braidà Luigi, verso cui parve che il Paiani avesse rancori. Al tocco e mezzo il Braidà arrivò a casa o trovò appoggiati alla porta alcuni legni.

Ad un tratto sbucarono le due guardie dall'ombra e lo afferrarono. Il Braidà si oppose spiegando come aveva trovato i legni sulla porta. Le guardie risposero alzando la voce e prendendolo per le braccia.

Al rumore la moglie del Braidà, Annunziata Bernardis d'anni 30, si destò ed affacciata alla finestra vide il marito alle prese coi due che lo avevano fermato. Si mise a gridare: lasciatelo, lasciatelo, ha tre figli, non lasciatelo! Il Braidà faceva il possibile per svincolarsi dalle strette della guardia Bonetti, la quale vedendo il Paiani che spianava il fucile in direzione del Braidà lo abbandonò improvvisamente.

Il resto è noto. Il fatto destò grande raccapriccio in paese. All'ultima ora ci telefonano dall'Ospitale che il Braidà vive ancora.

Grande esplosione di dinamite.

Otto morti e cento feriti. New York 28 — La dinamite destinata ai lavori per la costruzione del Rapid Transit Tunnel esplose in una tettoia, ove la si manipolava. Il quartiere presso la 40° strada e l'Avenue Park, subirono una fortissima scossa, e i vetri di numerose case presso la stazione Grand Central furono rotti. Si rinvennero otto morti e un centinaio di feriti leggermente.

Un operaio lanciato in aria non riportò che gravi contusioni non pericolose per la vita.

Altri particolari.

Londra 28 — Si ha da New York: Per grande scoppio di dinamite furono arrestati un ingegnere, due capimontatori. I danni sono enormi: varie case furono rese inabitabili ed un tratto di via è stato reso impraticabile. Si crede causa del disastro lo scoppio di una mina per praticare le strade sotterranee, il quale scoppio sia stato tanto violento da far esplodere anche il deposito.

Il concorso del d'Annunzio

per monumento a Garibaldi in Parigi. Parigi 28 — Il Journal annunzia la costituzione di un comitato presieduto dai deputati Lockoy e Beauquier e dal giornalista Raquien per l'erezione del monumento a Garibaldi in Parigi. Si organizzerà una grande festa patriottica a profitto del monumento. D'Annunzio ha promesso di concorrere col leggere la canzone di Garibaldi.

Da Udine che si toro una donna.

Si ha da Budapest: Fu arrestato il medico militare Henczey che, avuto un diverbio con una signora nel locale della stazione, la colpì replicatamente con sciolabolo alla testa; per cui il suo stato è gravissimo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 30, S. Martina.

Effemeride storica. — 29 gennaio 1920. — È proibita la caccia delle pecore a Maniago. Preco. Galdoniis retulit precipisse in Maniago, quod nullus caperet parcos. — (Annali del Monziano - Vol. IV, pag. 98).

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose. consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2.

Piazza Mercatorovo (S. Giacomo) n. 4.

FERNANDO FRANZOLINI. PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Passati in rassegna i caratteri psicologici fondamentali della folla, rimane da tentare l'esposizione di qualche linea di analisi psicologica della medesima. L'argomento appartiene alla psicologia sociale, la quale è branca della biologia sociale, o meglio, appartenendo alla patologia sociale; e siccome la società viene considerata dalle menti più elevate, da Spencer fra altri — come un vero organismo vivente, sono ad essa applicabili le cognizioni acquisite in biologia.

D'altronde se, come da certi misoneisti si dice, questo giovani scienze sono invadenti, si può rispondere: se invadono, vuol dire che sono forti.

Avvicinandosi le folle, e molto, alle forme evolutive umane inferiori — ai fanciulli, ai socii, ai selvaggi — è naturale che i fenomeni mentali di esse ricordino assai la psicologia dei primitivi.

Infatti predomina in esse l'esagerazione del sentimento, l'impulsività irripetibilità la mobilità: è scarsa la capacità di ragionare, la forza del giudizio, e lo spirito di critica.

Appunto perchè deficiente della forza del giudizio, la folla, come il selvaggio, non vede e tanto meno calcola le difficoltà; non si cura degli ostacoli; va dritta al suo fine non potendo ammettere che qualcosa s'interponga alla realizzazione dei suoi propositi.

Da questa fiducia, che nasce dalla leggerezza e dalla irreflessione, ricorre naturale spiegazione la violenza irruente della folla, la quale affronta e vince ostacoli che parrebbero insuperabili; la violenza viene incitata anche, e fatta più ardita e sicura, dal numero che le dà il sentimento di una potenza irresistibile e tale che, per essa il concetto d'impossibilità sparisce: spinta ad un'impresa, per quanto ardua, non esita; corre contro l'ostacolo o lo frantuma con frenesia. Lo stato normale della folla contrariata è il furore.

La folla, com'è eminentemente suggestibile, è altrettanto credula; e, siccome la suggestione e la credulità sono psicologicamente contagiose, tutti i cervelli della folla vengono, si può dire, ad un tempo influenzati ed orientati ad un medesimo modo. D'istinto di raziocinio, priva di ogni spirito critico, la folla non può non essere d'una credulità eccessiva. L'inverosimile per essa non esiste, e questo spiega la facilità colla quale si creano e si propagano leggende, rivelazioni, e racconti che sono il colmo dell'inverosimile.

Alla creazione delle leggende; dalle più assurde favole che si offrono alla folla come verità rivelate, e che essa per tali le tiene e le difende, oltre la credulità concorre un altro coefficiente pure proprio alle folle, voglio dire la deformazione prodigiosa che gli avvenimenti subiscono nella immaginazione delle moltitudini riunite. Il più semplice fatto, veduto dalla folla torna tosto trasformato. Come l'uomo primavo, come il sognatore inconsciente, la folla pensa per immagini, ed una imagine un'altra ne evoca, e questa una serie d'altre, che non hanno punto connessione logica colla prima, né fra loro. Questo fatto ideologico tocca a tutti; ma l'uomo normale viene avvertito dalla ragione che fra quelle immagini non c'è coerenza logica. La folla questo non vede, e la correzione non può aver luogo; anzi unifica e confonde l'immagine evocata dalla sua mente, col fatto reale, imagine che ha, spesso, appena una lontana parentela col fatto stesso. La folla non separa, ma fonde insieme il soggetto e l'oggettivo.

Si direbbe che le deformazioni fatte subire dalla folla ad un fatto debbano essere multiple e fra loro diverse, differendo essendo il temperamento; l'organizzazione mentale dei singoli suoi membri. Ma non è così. La suggestione, contagiosa fa vedere a tutti, o convince tutti di vedere, la stessa cosa, e le deformazioni riescono mirabilmente identiche: la prima imagine deformatrice percepita, ed annunziata da uno della collettività è il nucleo della suggestione.

Del resto è sempre questo meccanismo delle allucinazioni collettive, frequenti ovunque; fra le quali spessissimo le classiche della storia che appaiono corrodute dai caratteri della autenticità, siccome fatti constatati da migliaia di persone, e subito all'inciso. Per la scienza è andata successivamente inquadrandole nel ruolo degli errori psicologici.

Un fatto che luminosamente dimostra il rapido ed omogeneo contagio della suggestione fra gente riunita, è il seguente, narrato non ha guari dal Stossion (1). In corso di una conferenza

(1) Stossion nella Psychologische Revue del luglio 1899; riportato dalla Revue scientifique nel numero del 28 ottobre 1899.

popolare che egli tenne all'università di Wyoming, dopo altri esperimenti, dichiarò che voleva rendersi conto della rapidità colla quale gli odori si diffondono nell'aria. Allo scopo aveva preparata una bottiglia ad酸atamente odorata od avvolta in cotone che tolse da una cassetta e presentò al pubblico dicendo che conteneva una sostanza molto aromatica. Per il fatto, la bottiglia conteneva semplicemente e puramente acqua distillata. Storrò la bottiglia e versò l'acqua sopra del cotone, facendo atto di essere impressionato del forte odore, e pregò gli assistenti di alzare la mano appena sentissero un odore. Contemporaneamente estrasse l'orologio a secondi, ed attese il risultato. In capo a 15 secondi la maggior parte di coloro che siedeavano sui banchi più vicini alzarono la mano, ed in capo a 40 secondi l'odore si era sparsa fino in fondo della sala in onde parallele abbastanza regolari. Insomma: tre quarti circa dei presenti dichiararono di percepire decisamente l'odore; la minoranza refrattaria, era rappresentata nella massima parte da uomini. Un buon numero ancora avrebbe certamente subito la suggestione se l'esperimento avesse potuto prolungarsi; ma al termine di un minuto primo dovette venire sospeso, perchè parecchi degli ascoltatori del primo rango vollero abbandonare la sala per la molestia che loro recava l'intenso odore. Ed era acqua distillata.

(Continua).

UDINE

Il Consiglio Comunale è convocato per questa sera alle 20.30.

IL "REFERENDUM" per l'orario delle lezioni nelle Scuole comunali. Le voci del pubblico.

(Cont. e fine).

Venendo ora, secondo la riserva fatta, a discorrere dei danni che arreca l'orario diviso con lungo intervallo di riposo, molti ne avrei da citare, ma mi limiterò ai principali, ai più manifesti.

Il primo fra essi, è tanto grave che può essere pur causa d'immoralità, e di pericoli, ed è quello, che parecchi degli alunni frequentanti al mattino, non si presentano nel pomeriggio, per mancare la lezione. E perchè rimanga più facilmente colpita la mancanza commessa, si delegano per la campagna, con discioli di dubbia morale da cui apprendono ciò che tacere è bello, da cui imparano ad assaporare la voluttà degli ozii, quando la natura è ridente, ed a provare le piacevoli sensazioni del nuoto in acque di profondità sconosciute e funeste.

Chi vive lungi dalla scuola giudicherebbe forse ciò alquanto insignificante, ma chi n'ha esperienza trova ch'è purtroppo vero, ed io rammento che nel 1893 in alcune classi, nella seconda lezione, mancava talora un quarto degli alunni, parecchi dei quali si perdevano, come ho detto, fra la verdura dei campi, o, data l'occasione, fra le baracche della fiera.

Un altro inconveniente non lieve è quello di obbligare i fanciulli ad andare e venire quattro volte al dì, anzi che due, il che li espone doppiamente ai pericoli che corrono sulle pubbliche vie, all'azione dannosa del freddo, della neve, della pioggia, del sole, la qual cosa, se può essere iniqua per alcuni, può tornare funesta a quei tanti che, figli di povere famiglie, vengono alla scuola, in ogni stagione, dell'anno colle vesti stracciate o ragunate, colle scarpe che lasciano vedere la nudità dei gambi.

L'orario diviso toglie pure a parecchie famiglie la possibilità di accompagnare sempre i loro figliuoli e di esercitare quindi su loro un'utile sorveglianza, ed è anche causa che talora manchi ai fanciulli il tempo di eseguire i compiti di casa, specialmente nell'inverno.

Si tenga conto infatti dei minuti che impiegano nell'andare dalla scuola a casa e nel cammino inverso, di quelli necessari ad destinare e si vedrà che rimarrà loro ben poco tempo; cospicuo lo considero queste due ore perdute.

Aggiungasi a ciò che in certe aule scolastiche alle ore 15 d'inverno è già buio, che non si potrebbe terminare la seconda lezione prima delle 18, volendo lasciare un lungo riposo fra una lezione e l'altra, che quel terzo di allievi delle classi superiori che vengono dai sobborghi, ritornerebbe a casa a tarda sera, e si troverà la verità di quanto asserisco.

Questi giovanetti poi, o saranno raccolti nei singoli stabilimenti nelle ore intermedie (ove non si pretenda che si occupino nello studio, perchè se ciò fosse, sarebbero molto equivoci i van-

taggi dell'orario diviso) ed in tal caso il contratto tutto il giorno all'ambiente della famiglia, in cui questi futuri agricoltori hanno bisogno particolare di vivere, perché è in essa che si formano alla vita dei campi; e il obbligato ad un lungo cammino che toglierà loro sovente la possibilità di venire alla scuola nelle ore pomeridiane. Il minor dei mali sarà dunque quello di tener questi giovani in città, i quali o verranno custoditi all'aperto, mi si permetta il pensiero, come i cavalli di di alcune maremmano, o si terranno nell'aria corrotta dalle auto, le quali non avranno guadagnato certamente in salubrità per il domani.

Ciò obbligherà naturalmente ad una refezione che si richiederà più abbondante, data la condizione loro e la migliore età, e così avremo assottigliato di molto il risparmio che si crede da taluno di raggiungere, rimanendo sopra quella delle 11 e mezzo.

Conviene anche pensare che siccome per le ragioni dette, nell'intervallo fra una lezione e l'altra gli alunni non troveranno il tempo di eseguire i loro compiti, continuerà in essi il bisogno di aver chi ne li assista. Laonde sia per questa ragione, sia perché permangono, pur coll'orario diviso, le altre ragioni dell'assistenza dell'educatorio, i fanciulli ne profitteranno in ore diverse a seconda della stagione, e ciò turberà forse le regolari funzioni di questa benefica istituzione.

Eppoi, o signori favoreggiatori dell'orario diviso, non pensate, se antichi siete come son io, a quanto avveniva nelle scuole elementari, nei tempi che furono, nelle ore pomeridiane? Io me lo ricordo; è rammento che docenti e discenti, o per l'aria afosa degli ambienti, o perché giungevano accaldati alla scuola, o perché la mitezza dell'aere faceva sentire la potenza di Morfeo, questi e quelli russavano di un sonno ristoratore.

Altre ragioni potrei addurre ancora per dimostrare i danni dell'orario diviso, ma perché parmi superfluo il progredire, termino asserendo che, ben lungi dall'essere svantaggioso agli insegnati, sarebbe ad essi assai comodo, e riuscirebbe invece di vero nocimento agli alunni. Ciò che pur mi sorregge nel mio giudizio è la considerazione di un fatto lontano e di due recentissimi. Vuole dire che nel 1893 in cui, per assecondare l'idea di alcuni cittadini si sperimentò l'orario diviso, dopo due mesi di prova, in seguito a domanda fatta da seicento padri di famiglia, si dovette ritornare a quello che aveva durato per 27 anni immutato; l'altro è che la ricca Milano, antesignana di ogni civile progresso, preferendo noi, aveva pure diviso l'orario, e che mai rispondendo alla prova, ritornò all'antico stato; che April, pure in seguito a mala prova, ne seguì l'esempio.

Dopo ciò se coloro che mandano i loro figliuoli alle scuole elementari, non vorranno considerarle come il luogo di tenerli fuor dei piedi, renderanno giustizia col loro referendum alle cose dette.

**La Scuola popolare.**  
Le lezioni di questa sera. Oggi 22, alle ore 20,30, lezione: *Nazioni di economia politica.* — Docente: on. avv. U. Caratti.

**All'Associazione agraria friulana.**  
Nella seduta di sabato del Consiglio dell'Associazione agraria friulana venne a pieni voti confermato a presidente il prof. Domenico Peelle. Comunicò egli le buone speranze di ottenere la libertà di vendita delle piante che si trovano vegetanti nelle zone flossorate, previo disinfezione, e lo stesso Ministero pare ben disposto a favorire certe disposizioni legislative per combattere la diaspis che ora mancano. — Per dimostrare la simpatia dell'Associazione per la neonata Società dei Caociatori, il Consiglio votò che essa si iscriva fra i soci.  
L'associazione essendo stata invitata assieme a quella di Treviso a voler preparare un Congresso antiflosserico, in occasione delle solennità che si terranno a Conegliano ricorrendo il 30. anno di fondazione della Scuola di viticoltura nel veggente autunno, il Consiglio plaudì all'idea e mise a disposizione della Presidenza lire 300.

**Circolo speleologico ed idrologico.**  
Essendo andata deserta ieri sera l'assemblea dei soci, questa verrà convocata oggi alla medesima ora.  
**Unione Velocipedistica Udinese.**  
I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea indetta per stasera alle ore 9 nella sala grande dell'albergo « Al Telegrafo » dovendosi tra altro trattare anche l'argomento relativo alla Veglia ciclistica di sabato 1. corr.

**La seduta consigliere al Collegio dei Ragionieri del Friuli.**  
Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio eletto nella votazione del 24 corr. Tutti i neo-eletti erano presenti.

Venne sollevata la pregiudiziale sopra una contestazione inserita nel verbale di votazione del socio Agnoli, e la discussione si protrasse a lungo. A fianco venne approvata la proposta del Consigliere Moretti «doversi demandare ad una assemblea straordinaria la decisione sopra la validità delle elezioni».

Sappiamo che alcuni autorevoli membri del Consiglio hanno espresso il desiderio di non voler più a lungo rimanere in carica per lasciar il posto a nuove energie giovanili.

Speriamo però che questo proponimento rimanga allo stato di desiderio, essendo che la permanenza loro nel Consiglio dà autorità al Collegio ed è quindi per essi un dovere, non abbandonarlo.

L'assemblea venne convocata per martedì 4 p. v. a ore 20,30 nella sede Sociale Via Grazzano N. 6.

**Due domande respinte.**  
Iersera si radunarono gli arbitri della Società operaia per decidere su due ricorsi di soci contro le deliberazioni del Comitato sanitario e del Consiglio per il negato sussidio continuo. I due ricorsi vennero respinti.

**Ingombro di suolo pubblico.**  
Il muratore Rossetti Romano, d'anni 23, abitante in via Castellana n. 9, alle 4 pom. di ieri depositava dei ruderi sul marciapiede di Via Cavour vicino alla casa del negozio dei fratelli Gorizzatti. Fu posto in contravvenzione dal vigile Trevisano.

**Senza fanale.**  
Canciani Luigi, d'anni 25, contadino da Jalmico, abitante a Ronchi di Popparico, alle ore 11,30 di ieri era transitava con carro e cavallo di sua proprietà nel sobborgo Aquileia, senza fanale. Fu dal vigile Giacchetti posto in contravvenzione.

**Carco pronta cassa,**  
macchine compreso tagliacorte impianto piccola tipografia in Provincia.  
Dirigere offerte subito a C. di P. Udine piazza Duomo 13.

**Krapfen caldi,**  
tutti i giorni, trovansi alla **Pasticceria Dorta** in Mercato vecchio.

**Abiti da maschera.**  
In Piazza Mercatonaovo (S. Giacomo), n. 5 I piano, si affittano abiti da maschera.

**Liquidazione volontaria.**  
La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè stoffe, velluti, nastri, biancherie, marletti, ricami maglierie e mercerie diverse.  
I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.  
La vendita incomincerà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.  
Udine, 20 gennaio 1902.

**CARNOVALE.**  
**La Veglia ciclistica al Minerva.**

Se dall'alba promettente si può arguire lo splendore del giorno, dal fervido lavoro per ogni dove d'oggi, dal lieto affannarsi nel chiedere notizie e domandar consigli, dall'ansia dell'attesa che anima ed eccita i più è lecito e doveroso presumere che la veglia di sabato prossimo debba, anche oltre all'aspettativa, riuscire splendida e brillante. Ed è giusto anche che sia per essere così. Che se infatti ogni nobile idea, ogni ardita e geniale iniziativa deve essere nelle limitate forze di ognuno appoggiata ed assecondata, noi non possiamo che altamente plaudire e dare tutto il nostro incondizionato appoggio a codesta veglia ciclistica, che nell'animo dei suoi audaci promotori dove a null'altro servire che a costituire un fondo per le future feste d'agosto.

E noi che ben degli anni scorsi sappiamo quanto la cosiddetta stagione di agosto sia miserevolmente caduta in basso, non possiamo che acclamare a questi giovani i quali fidando nelle sole loro forze danno ai loro lavori, alle fatiche loro uno scopo così bello, così promettente ed utile per la loro città.

Possa la loro audace iniziativa svegliare ed accendere le assopite energie del più!

**Ballo Esercenti al Dettaglio.**  
La Società Esercenti al Dettaglio in Udine ha deciso, unendosi vari soci, formare un Comitato, di dare una grande veglia mascherata il 5 febbraio prossimo al Teatro Minerva.

Scopo precipuo di essa si è di ottenere buon ricavato da poter unire al

fondo esistente per i festeggiamenti e la mostra bovina da indirsi entro quest'anno, ciò che necessariamente porterà in Udine col concorso di forestieri un non indifferente utile al piccolo commercio.

Domani si comunicheranno le norme relative e si è perfettamente fiduciosi che tale veglia riesca la migliore di questa breve stagione carnevalesca.

**Il ballo all'Associazione dei Commercialisti.**

Col solito eletto concorso ebbe luogo ieri sera il ballo all'Associazione dei Commercialisti. Le danze furono animatissime ed il lieto ritrovo si sciolse a prestissima ora.

**Cronaca giudiziaria.**

**Tribunale di Udine.**

Udienza del 28 gennaio.

**Condanna per furto.** — Foschia Antonio (difeso dall'avv. Doretto), Orlando Paolo (difeso dall'avv. Franceschini) da Ciseris per furto di calce in danno dell'impresa Odorico e di un pezzo di legno pel valore di cent. 80, il primo è stato condannato a giorni 40 o il secondo a giorni 30 di reclusione.

**Altra condanna per furto.** — Baschino Giuseppe di Selvis per furto con destrezza di un portamoneta contenente lire 5 sulla persona di Morandini Angelo pure di Selvis è stato condannato a tre mesi di reclusione.

**Ruolo delle cause penali**  
da trattarsi nella prima quindicina del mese di febbraio:

Sabato 1 — Del Piero Maria, detenuto, furto, testi 10, dif. Sartogo; Garantito Guerino, detenuto, truffa, testi 3, dif. id.; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, dif. id.

Martedì 4 — Bianco Giov. Batt. e comp., 3 liberi, lesione, testi 7, dif. Caratti; Tandon Giov. Batt., libero, truffa, testi 2, dif. id.; Spangaro Giuseppe e comp., 2 liberi, truffa, testi 2, dif. id.

Mercoledì 5 — Ioan Nicodemo e comp., 2 liberi, lesione, testi 4, dif. Driussi e Sartogo; Turco Giuseppe e comp., 3 liberi, lesione, testi 3, dif. Caisutti e Sartogo.

Venerdì 7 — Petrallo Luigi, libero, lesione, testi 2, dif. Bertacoli; Petrossi Domenico e comp., 2 liberi, lesione, testi 5, dif. Levi; Sant'Giulia, appallo, furto, 1 perito, dif. id.; Di Giusto Pietro, libero, op. ordinanza, dif. id.

Sabato 8 — Franzil Pietro e comp., 4 liberi, lesioni, testi 4, dif. Tamburini e Doretto; Vanier Antonio e comp., 2 liberi, truffa, testi 4, dif. Tamburini.

Lunedì 10 — Venudo Bortolo e comp., 3 liberi, furto, 1 perito, testi 1, difens. Tavassani; Mutti Domenico, libero, bancarotta, testi 5, dif. id.; Tavagnacco Attilio e comp., 2 liberi, furto, testi 1, dif. id.; Colagnatti Franco e comp., 2 detenuti, furto, testi 5, dif. id.

Giovedì 13 — Bernardis Carlo, libero, falsità in giudizio, testi 3, dif. Ballini; Sandri Romano, libero, furto, testi 3, dif. id.

Venerdì 13 — Magro Adriana ed altri, libere, contrabbando, testi 3, dif. Ballini; Blasutti Antonio e comp., 2 liberi, id., testi 2, dif. id.; Manzini Antonio, libero, id., testi 1, dif. id.; Bon Luigi, libero, id., testi 2, dif. id.; Loszack Pietro e comp., 2 liberi, id., testi 2, dif. id.; Morandini Giuditta, libera, id., testi 1, dif. id.; Demanius Teresa, detenuta, testi 2, dif. Bertacoli.

Sabato 15 — Picilli Lino, libero, simulazione reato, testi 4, dif. Doretto; Fiorani Levi, libero, furti, testi 10, dif. id.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

28-1-1902	ore 9	ore 15	ora 21	29/1	ora 3
Bar. rid. a 0					
Alta m. (13.10)					
livello del mare	747.9	747.9	745.2	744.0	
Umidità relativa	61	64	83		
Stato del cielo	mistato		coperto		coperto
Acqua cad. mm.					2.5
Velocità e direzione del vento					calma cal. NE
Term. centigr.	0.9	4.7	3.5	3.2	

23	Temperatura	massima	5.2
		minima	-2.4
		minima all'aperto	-3.0
29	Temperatura	massima	-0.2
		minima all'aperto	-0.7

**Tempo probabile**  
Venti fra sud e ponente moderati sull'Italia superiore forti altrove; cielo nubiloso con pioggia specialmente al centro. Mare agitato lungo le coste meridionali ed intorno alle isole.

**PREMIATO LABORATORIO**  
**Mauro Luigi fu Mattia**  
UDINE  
Via della Prefettura N. 4

Ottoneio, Bandaio, Fonditore di metalli con deposito di rubinetteria per acquedotti, ecc. Prezzi che non temono concorrenza.

**Egregio Signore,**  
La sottoscritta Ditta, Giovanni Battista Schiavi, porta a di Lei conoscenza la cessione oggi avvenuta della propria

**Fabbrica di bilanco e di oggetti di precisione**

all'ing. Carlo Faolini di Udine, il quale ne continuerà per proprio conto l'esercizio.

Dovranno liquidarsi colla Ditta cessante tutte le pendenze esistenti a tutt'oggi.

Cogliendo l'occasione per raccomandare ai vecchi clienti il nuovo successore, la sottoscritta ringrazia la S. V. per la deferenza finora usata.

Udine, 20 gennaio 1902.

Giovanni Battista Schiavi.

**Egregio Signore,**  
Il sottoscritto, ing. Carlo Faolini, ha l'onore d'avvertire la S. V. di avere assunto dalla Ditta Giovanni Battista Schiavi la

**Fabbrica di bilanco e di oggetti di precisione**

coll'idea di continuare l'esercizio e di formare una buona Officina per riparazioni.

Assicurando i vecchi clienti della rinomata Ditta Schiavi ed i nuovi, che il sottoscritto metterà ogni impegno, sia per continuare l'ottimo nome della vecchia fabbrica, sia per assicurarsi personale capace di riparazioni accurate di qualsiasi meccanismo, aspetta fiducioso dalla S. V. appoggio e commissioni.

Udine, 20 gennaio 1902.

ing. Carlo Faolini.

**INTERESSANTE**  
Tutti i consumatori di  
**CARBONE-COKE**  
tanto della Città come della Provincia prima di fare acquisti chiedano i prezzi alla Ditta  
**ITALICO PIVA - UDINE**  
Via Superiore, N. 20.

**Gabinetto Odontoiatrico**  
CON ATELIER DI PROTESI-DENTARIA  
del chirurgo dentista  
**TOSO EDOARDO**  
Cura delle malattie dei denti  
Orificazione — Otturazioni — Estrazione dei denti con anestesia locale — Pulitura con imbiancamento — Denti e dentiere artificiali lavorate sui sistemi più recenti.  
**Specialità** lavori in oro e dentiere a pressione senza molle né uncini.  
RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 17  
I signori Clienti della Provincia, possono ricevere lavori di denti artificiali anche in giornata.  
**UDINE - Via Paolo Sarpi, N. 27 - UDINE.**

**SOCIETA REALE**  
di assicurazione mutua a quota fissa  
**contro i danni d'incendio**  
Premiata con la prima Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891 e con quella d'Oro MINISTERIALE all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898  
Sede Sociale in Torino, via Orfano, n. 6 (Palazzo proprio)

Il Consiglio Generale, in sua adunanza del 23 dicembre scorso, avuto comunicazione dei risultati finanziari conseguiti nel 1901, constatò che anche nel prossimo anno potrà ripartirsi fra gli assicurati un risparmio non inferiore al Venti per cento.

Per usufruire i detti risparmi bisogna che la quota sia pagata entro gennaio d'ogni anno.

**Risultato dell'Esercizio 1900 (71. Esercizio)**  
L'utile dell'annata 1900 ammonta a Lire. 1,236,983.86 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 20 per cento sui premi pagati in detto anno. L. 838,151.29 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 398,812.66

Valori assicurati al 31 Dicembre 1900 con polizze n. 202,338 L. 4,054,080,817.—  
Quote ad esigere per il 1901. 5,060,000.—  
Proventi dei fondi impiegati. 615,000.—  
Fondo di Riserva pol 1901. 8,148,339.06

(1) A tutto il 1900 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 13,485,278.89.  
**L'AMMINISTRAZIONE.**

**Malattie degli occhi**  
DIFETTI DELLA VISTA  
**SPECIALISTA Dott. GAMBARTO**  
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese.  
Piazza Vittorio Emanuele n. 2  
**VISITE GRATUITE AI POVERI**  
Lunedì, Venerdì, ore 11.  
alla Farmacia Filippuzzi.

**Le Pastiglie Balsamiche CASTELLI**  
a base di  
**LATTUARIO**  
(in regola col Codice Sanitario)  
premiato con massime onorificenze alle Esposizioni di Torino, Roma, Londra, Digione, Biarritz, Gand, Monaco ecc., sono il rimedio più pronto e più efficace per calmare e conseguentemente guarire qualsiasi qualità di  
**TOSSE**  
sia che derivi da causa nervosa, da catarro o da irritazione.  
La loro azione calmante dipende da un succo speciale della lattuga convenientemente purificato (chiamato **Lattuario Castellini**) che ne costituisce il medicamento attivo principale, nonché da varie sostanze balsamiche gommose e zuccherine purissime che rendono le dette Pastiglie le più pettorali che fino ad ora siano esistite.  
Si vendono in Udine presso la Farmacia « alla Loggia », Piazza Vittorio Emanuele.

**ASMA ed AFFANNO**  
Bronchiale-nervoso-cardiaco.  
Amatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Suffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivefe ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata **Farmacia Colombo**, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandati dietro richiesta l'istruzione contro il **Diabete**.  
**Prof. GUIDO BERGHINZ**  
docente di clinica medica pediatrica.  
Consultazioni in casa dalle 13 alle 14  
Via Francesco Mantica, 39 (piazzetta del SS Redentore).

